

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/04/2007

ARGOMENTI:

- V Conferenza nazionale sul volontariato: la sintesi dei lavori e l'intervento del ministro Ferrero (2 art.)
- Mondiali di nuoto 2009: in preparazione la struttura sportiva all'Eur
- Prefetto di Roma: "Tanti steward e Olimpico a spicchi"
- Calcio: "Fermate la fuga dei giovani"
- E' maratona made in Italy

Dai gruppi di lavoro tutte le proposte delle associazioni

V Conferenza nazionale. La sintesi delle riflessioni emerse nella giornata di ieri a Napoli. Giovani, rapporto con le istituzioni, dimensione internazionale, rapporti nel Terzo settore, partecipazione e coesione sociale

NAPOLI – Relazioni e sintesi dei lavori di gruppo alla quinta Conferenza nazionale sul volontariato. Dopo aver analizzato attentamente le proposte emerse dal quinto gruppo (risorse e responsabilità sociale), ecco in rapida sintesi i resoconti degli altri cinque, ben consapevoli dell'importanza di alcuni concetti che, infatti, sono emersi in tutte le assemblee.

Volontariato e istituzioni. In fatto di definizione e riconoscimento delle identità, ribadite le seguenti proposte: il ritorno alle origini con la conferma di concetti quali: gratuità, sussidiarietà, testimonianza. Importante la promozione del volontariato anche da parte delle istituzioni, cui spetta un aiuto "per lo sviluppo di un senso di cittadinanza attiva nella territorialità". Eppoi: riconoscimento della ricchezza delle piccole associazioni, maggiore accesso ai mass media, separazione chiara tra volontariato e impresa.

Centrale, poi, il problema della revisione della legge, con il nuovo dettato che dovrà tener conto di. Concetto di gratuità, estesa ai singoli volontari delle organizzazioni; richiesta di una maggiore rappresentanza dei volontari nei Comitati di gestione; rivisitazione del decreto Turco, che dovrebbe essere recepito da tutte le Regioni; abolizione del pagamento dell'Iva; maggiore libertà nella ricerca dei finanziamenti; libertà di finanziare i costi delle associazioni e non solo i progetti; riconoscimento come organizzazioni di II livello e costituzione di un Albo nazionale.

Rispetto al ruolo dei Csv, evidenziato la necessità che questi ultimi assumano un ruolo di facilitatori contro la frammentazione e come luogo di crescita della partecipazione del volontariato. Ribadito, inoltre, che il Csv ha "la rappresentatività ma non la rappresentanza" delle organizzazioni. In tema di convenzioni e risorse, chieste: trasparenza nelle rendicontazioni, chiarezza nella definizione e accesso delle convenzioni, fare chiarezza giuridica sullo strumento delle convenzioni. Ed ancora: poter utilizzare le risorse anche dei Csv per lavorare con le istituzioni (partenariati economici).

Infine la partecipazione e la rappresentanza. In questo campo, chiesta la perequazione nei livelli di attuazione della legge 328; una rappresentanza negli istituti comunali, attraverso un lavoro di potenziamento o eventuale istituzione delle consulte; nascita del coordinamento nazionale delle conferenze del volontariato e della loro valorizzazione; acquisizione del principio "ogni associazione un voto" e non eccessiva forza delle reti nazionali.

Giovani e cittadinanza partecipata. In secondo gruppo di lavoro ha posto l'attenzione sulla centralità di attenzione ai rapporti tra mondo adulto e mondo giovanile. Si tratta, afferma la sintesi, di "una relazione fondamentale per l'oggi e per il domani sul quale investire, e dove esistono grandi ricchezze, a partire dalla scuola dove è importante valorizzare il ruolo dell'insegnante...". C'è un'emergenza educativa, e una difficoltà di relazione tra le due realtà. "Il volontariato oggi – si afferma – vuole assumere un forte compito strategico. Far conoscere e sperimentare il volontariato per costruire cultura dell'impegno, dell'interesse generale dell'essere cittadini". Importante, per gli intervenuti, rafforzare strategicamente anche gli interventi, dalla scuola materna all'università; le esperienze degli sportelli scuola e volontariato; prevedere nei contratti di lavoro forme di facilitazione dell'impegno di volontariato; contrastare il sistema della formazione visto in un'ottica esclusivamente aziendalistica e mercantile. Ribadito che le associazioni devono investire nei giovani, studiando forme di comunicazione adatte ed efficaci, con i Csv che devono formare i tutor, i presidenti e i comunicatori delle associazioni. Chiesto ancora il potenziamento del Servizio civile (come strumento per aiutare i giovani ad avvicinarsi al volontariato), un maggiore investimento da parte del Governo 'sul' e 'con' il volontariato; innovare le Conferenze nazionali, potenziando la fase preparatoria e dando spazio agli interventi propositivi del volontariato.

Volontariato europeo e solidarietà internazionale. In questo gruppo di lavoro si è preso atto di alcuni aspetti ormai acclarati: l'acquisizione da parte della Conferenza della dimensione

internazionale del volontariato; il riconoscimento della necessità del riassetto del quadro legislativo nazionale, viste le "troppe" leggi sul volontariato; la considerazione circa il fatto che il volontariato non è solo un fenomeno giovanile, anche se l'Europa continua a confinare le sue politiche di volontariato nell'ambito delle politiche giovanili; il volontariato vuole costruire un'Europa soggetto di pace. Inoltre, "il volontariato di solidarietà internazionale va riconosciuto e valorizzato"; necessità di sostenere e favorire le alleanze dentro l'Italia, l'Europa tra i volontari europei e quelli del Sud del mondo; una migliore informazione sull'Europa e sul volontariato internazionale; il riconoscimento delle reti nazionali e internazionali da parte delle istituzioni e un maggiore contatto tra i mondi del volontariato e delle Ong.

Quanto alle proposte: una riforma del quadro legislativo in chiave europea e che sia foriera di uno 'status europeo del volontariato'; la necessità di dedicare attenzione a tutti i documenti che sono stati prodotti a livello comunitario per fare dell'Italia la capofila della promozione del volontariato in Europa; le necessità che la Consulta del volontariato nasca aperta e sia sintesi dei vari mondi che lo compongono, con un'attenzione permanente al volontariato impegnato nella solidarietà internazionale; Governo e ministro dell'Istruzione si impegnino a promuovere l'inserimento all'interno dei 'curricula' scolastici della formazione al volontariato; che, infine, la Conferenza nazionale richiami l'attenzione sull'importanza dell'interculturalità e della informazione transnazionale sul volontariato e assicurare che le associazioni che svolgono attività all'estero possano essere ammesse agli albi regionali del volontariato in tutte le regioni.

Ruolo del volontariato nel Terzo settore. Il IV gruppo di lavoro ha affrontato i complessi profili dell'azione del volontariato, partendo da una riflessione sull'esigenza di superare una visione solo 'prestazionale' del volontariato e di valorizzazione al contempo della sua dimensione di gratuità, che lo caratterizza nell'ambito del Terzo settore. In particolare, è stata sottolineata la necessità di giungere ad una revisione della legge quadro sul volontariato del 1991, a fine di renderla più adeguata ai mutamenti intervenuti nello stato sociale e al ruolo dello stesso volontariato. In secondo luogo, è stata ribadita la necessità di mantenere il volontariato all'interno del Terzo settore, sia al fine di evitare derive economicistiche di quest'ultimo sia per farne crescere la dimensione della solidarietà sociale.

Volontariato, partecipazione e coesione sociale. Dal sesto e ultimo gruppo di lavoro sono emersi alcuni punti focali. Innanzitutto la consapevolezza da parte del volontariato del proprio nucleo valoriale originario: non si produce vera coesione senza gratuità, etica del dono e advocacy. Tra i valori si è aggiunto quello della diversità e del rapporto con l'altro, della non violenza. Il volontariato, dunque, come mondo che contiene molti mondi: una galassia di esperienze, di visioni, di linguaggi. Una 'polifonicità' che rappresenta una risorsa e non un problema. Evidenziato il rapporto problematico e talvolta conflittuale con la politica: "Troppo spesso la politica usa il volontariato delegandogli funzioni proprie e incentivando forme di precarietà; senza, nel contempo, riconoscergli l'innovatività sociale che lo caratterizza e riservandosi il diritto ultimo delle decisioni".

Tra le proposte: dare evidenza al problema del linguaggio per distinguere i diversi soggetti di Terzo settore, armonizzando la legislazione e mantenendo le specificità; istituzionalizzare il coordinamento delle Conferenze regionali del volontariato; dare vita ad un tavolo autogestito e permanente di confronto sul tema partecipazione e coesione sociale, che prepari anche un dibattito più maturo per la prossima Conferenza nazionale; intervenire per adeguare la legge 266, attuare l'art. 118 della Costituzione e relativo alla piena realizzazione della sussidiarietà orizzontale. (da.iac)



Ferrero: «Modello "150 ore" anche per i volontari»

di **Frida Naculich**

Si aspettavano un migliaio di persone al massimo, ne sono arrivate più di 2000. Dal punto di vista della partecipazione la Conferenza nazionale del volontariato è stata un successo. Il mondo del volontariato non solo è vivo ma vuole discutere. Da Emergency alle Misericordie, lo scorso fine settimana la stazione marittima di Napoli ha visto arrivare da tutto il paese giovani del servizio civile, operatori, rappresentanti di organizzazioni e associazioni. Riparte da qui il dialogo tra volontariato e istituzioni.

Ministro Ferreo, come è andata?

Un successo. Una partecipazione al di là di ogni aspettativa e tanta voglia di partecipare. Da questa conferenza arriva un segnale che governo e parlamento non possono non ascoltare: le risorse per il volontariato devono aumentare. La grande crisi sociale del paese unita ai tagli del welfare ha rischiato di schiacciare il volontariato, di costringerlo nel ruolo di ammortizzatore sociale. Invece lo Stato deve fare il suo mestiere: garantire i diritti sociali. Il volontariato deve essere costruttore di relazioni più che garante di servizi.

L'obiettivo sembra chiaro: connotare ancora di più l'identità peculiare del volontariato nelle sue parole chiave: gratuità, solidarietà, partecipazione, cittadinanza.

Un'altra cosa che si è detto è quella di fare una distinzione molto netta tra lavoro e volontariato. Il lavoro deve essere retribuito nel rispetto dei diritti, il volontariato è gratuito, fuori dal tempo di lavoro. C'è però una domanda: il volontariato ha diritto a margini di flessibilità con il proprio lavoro? Io penso di sì. Propongo allora che, forte dell'esperienza del movimento operaio e della conquista delle "150 ore" (in cui si riconosceva al lavoratore che studiava il diritto di astenersi dal lavoro proprio per conseguire un diploma o una laurea, cui veniva riconosciuta una valenza sociale), un'esperienza analoga possa essere portata avanti anche per il volontariato. C'è già qualcosa di simile, ora bisogna estenderlo a tutti.

Tocchiamo un tasto dolente: le risorse per il volontariato. Ci sono?

Ho proposto di rendere stabile il 5 per mille come modalità di finanziamento e anche di lavorare per far sì che sia più trasparente possibile il finanziamento delle fondazioni bancarie. Bisogna sempre costruire il massimo di trasparenza. Una trasparente visibilità sociale. E penso che il "tesoretto" dovrebbe essere usato in larga parte proprio per la spesa sociale; sia per il reddito degli strati più poveri del paese ma anche per il potenziamento della rete di servizi.

Dopo cinque lunghi e durissimi anni di governo Berlusconi, il mondo del volontariato può finalmente ricominciare a respirare?

A me sembra che sia emerso un fatto, e cioè che l'attività del volontariato non sia tanto quella della produzione di servizi. E' un salto importante rispetto alle concezioni del vecchio governo. Questo non vuol dire che non vi sia rapporto tra volontariato

e stato sociale. Accanto alla programmazione e alla gestione serve una fase di controllo dal basso. E questa può essere individuata come un'attività che è propria del volontariato e alla quale può dare un contributo importante.

A Roma dopo domani ci sarà un convegno dal titolo: "Verso il bilancio sociale del Paese".

Dobbiamo sempre tenere ben presente un fatto: l'economia non misura lo stato di benessere di una nazione. E allora stiamo cercando di provare a dare corpo, visibilità a questa esigenza per costruire, istituzionalmente, il bilancio sociale del Paese che deve entrare nella politica così come vi entra l'economia. Mercoledì cominceremo a cercare di scattare una fotografia sulla situazione sociale del paese.

Ferrero, come sta il paese? Può dirci se ha la febbre o è in via di guarigione?

Sta male. C'è un grado di insicurezza sociale e di paura molto forte. Penso che dobbiamo rispondere in due modi: con la redistribuzione del reddito e il rilancio delle politiche del welfare, e anche con lo sviluppo del volontariato per un'autorganizzazione dal basso. Proprio per questo - tra le cose che ho proposto - c'è l'ipotesi del servizio civile per gli anziani, per riconoscere il ruolo sociale del volontariato che molti anziani già fanno.

LIBERAZIONE

17/04/2007

LA TRASFORMAZIONE ALL'EUR

Il Velodromo diventa un megacentro per tutti gli sport

Piscine e palestre pronte
per i Mondiali di nuoto 2009

FEDERICO PASQUALI

eri in Campidoglio l'annuncio di tempi, costi e modalità della realizzazione della nuova grande struttura sportiva che sorgerà sulle ceneri del Velodromo olimpico dell'Eur. «Con quest'impianto — ha detto il sindaco Veltroni — risolviamo l'ennesima complicata questione del risanamento di edifici fatiscenti riconsegnandoli ai cittadini, funzionali alle loro esigenze». Al posto del Velodromo sorgerà un centro sportivo multifunzionale di 12.000 mq, dove a farla da padrone saranno le piscine, ma anche palestre e centro benessere. Si aggiungeranno poi un centro medico di riabilitazione, negozi, uffici, parcheggio, aree verdi, asilo, centro anziani, ludoteca oltre ad una pista ciclabile. Tempi, modi e costi nelle parole del presidente di Eur Spa, Paolo Cuccia. «Entro maggio sceglieremo il partner per sviluppare e in seguito gestire la struttura. Insieme a lui lanceremo in ottobre il concorso internazionale per la progettazione. Entro gennaio 2008 daremo l'appalto per i lavori. In 18-24 mesi sarà tutto costruito: nella prima fase ci dedicheremo alle strutture sportive, per terminare in occasione dei Mondiali di nuoto 2009; poi faremo il resto. La spesa sarà tra i 100 e 150 milioni di euro, in parte a carico nostro, in parte al nostro partner». Un «velodromino» con una casa del ciclismo, invece, sorgerà al Laurentino 38. L'Eur Spa contribuirà con un contributo di 1 milione di euro, mentre la Regione Lazio verserà 1,3 milioni di euro.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/04/2007

IL PREFETTO

Ecco la ricetta di Serra «Tanti steward e Olimpico a spicchi»

PAOLO BUTTURINI
pbutturini@gazzetta.it
ROMA

«**P**er la finale di Champions League del 2009, l'Olimpico sarà lo stadio più bello d'Europa», vola alto e si sbilancia il prefetto di Roma, Achille Serra, che sta accelerando il piano di messa in sicurezza dell'impianto. L'occasione per fare il punto della situazione è stata la Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza nel Lazio tenutasi ieri a Palazzo Valentini.

CHE COSA FARE La ricetta per trasformare l'Olimpico, Serra l'ha ben chiara: «In realtà

la stiamo realizzando — afferma il prefetto —, entro la fine di aprile sarà pronto il progetto operativo studiato dal gruppo di lavoro insediato presso la Prefettura (rappresentanti di forze di polizia, carabinieri, vigili del fuoco, Coni, Roma e Lazio, ndr)». Il prefetto ci anticipa le linee guida: «Tutto ruota intorno al concetto che la sicurezza interna sia garantita dagli steward e quella esterna dalla polizia. Com'è noto i punti caldi sono le due curve».

LA NORD E LA SUD Saranno loro a subire la trasformazione più profonda: «Roma e Lazio si sono dimostrate disponibili al sacrificio di qualche posto a sedere. Dovrem-

mo ridisegnare le curve in spicchi fra i 1400 e i 1800 spettatori, ciascuno vigilato da una telecamera. Fra uno spicchio e l'altro deve esserci più spazio e, protetti da transenne, li dovrebbero trovare posto gli steward». E i tempi? «Tutto deve esser pronto per l'inizio della prossima stagione, cominciando i lavori alla fine di questa dovremmo farcela».

MODELLO INGLESE Ma Serra ha ben presente il tanto decantato modello inglese e, a proposito del numero degli steward dà un'indicazione precisa: «Sa quanti ce n'erano sugli spalti per Manchester-Roma? Circa 1500, da noi sono 150 per le partite a

rischio. E poi vanno formati, la questura di Roma sta già provvedendo con un corso ad hoc».

I TIFOSI Achille Serra, però, non dimentica il ruolo positivo dei supporter. Sembra quasi suggerire uno scambio virtuoso, il prefetto: «Non bisogna eliminare quelle espressioni di folklore che accompagnano tutto il tifo sportivo: Voglio dire che, una volta bloccate tutte le scritte e gli striscioni che inneggiano alla violenza o istigano a qualsiasi tipo di odio, dovremmo esser più tolleranti. Il mio è un invito, non una proposta di modifica alla legge. Senza sfottò e battute, che tifo è?».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

11/04/2007

«Fermate la fuga dei giovani o l'Atalanta chiude il vivaio»

dal nostro inviato
FILIPPO DI CHIARA
ZINGONIA (Bergamo)

van Ruggeri apre una cartolina, la mette in bella mostra sulla scrivania e inizia snocciolarne il contenuto: «Sa quanti giovani dà l'Atalanta alle varie nazionali? Dall'under 15 alla 21, considerando solo quelli in organico e non i prestiti o le proprietà, sono 18. Immagini se si dovesse fare a meno dei miei ragazzi...». E sul volto del presidente dell'Atalanta il sorriso fa posto a una smorfia a metà tra disappunto e preoccupazione.

Presidente Ruggeri, dopo Dalla Bona e Mannone i club inglesi le stanno portando via un altro giovane del vivaio?

«Vero, il Chelsea ci ha praticamente soffiato Sala. E' un '91, uno dei giovani più promettenti: ho parlato con i suoi genitori, la trattativa è in fase avanzatissima, è una scelta puramente economica. Ma è anche una storia che si ripete da anni: i club

inglesi pescano liberamente nei vivai senza che società medio-piccole come la nostra possano fare nulla. Siamo indifesi: Sala non è il primo e non sarà l'ultimo a partire se la Federazione non intervorrà prima che sia troppo tardi: ad esempio, pare che il Chelsea sia dietro anche al portiere Colombi».

Come si può frenare questa fuga di talenti?

«Pochi giorni fa ho scritto ad Abete: gli ho chiesto un intervento a tutela dei vivai e l'ho invitato a farsi promotore di una iniziativa per azzerare le differenze tra normativa italiana e internazionale nelle cui crepe club e procuratori si inseriscono a loro vantaggio. In Italia il tesseramento come giovane di serie in pratica ci tutela fino al 18° anno di età. La normativa internazionale, invece, permette al giovane di svincolarsi a 16 anni nel caso di trasferimento all'estero firmando un contratto da professionista. Ma a volte questi passaggi all'estero sono dei semplici parcheggi di 6 mesi orche-

strati da club italiani: un giovane va all'estero per 6 mesi, si svincola e poi firma per un altro club italiano. Ormai è un *far west* anche da noi. Quattro mesi fa un avvocato ha invitato il giovane Serigne a firmare per un club sloveno promettendogli che 6 mesi più tardi avrebbe firmato per un grosso club italiano. Questi intermediari vanno bloccati».

Quale ruolo hanno i procuratori in queste vicende?

«In Italia c'è una pletera di agenti, di mediatori senza scrupoli che già a 13 anni avvicinano questi ragazzi: vedono in loro una fonte di guadagno, parlano con le famiglie prospettando un futuro fantastico. In realtà in questo modo impediscono ai giovani di crescere: è come se in 3° liceo un ragazzo smettesse di studiare. E poi anche le famiglie dovrebbero avere un minimo di riconoscenza verso il club».

Nel caso di fughe dal 2001 ai club spetta un indennizzo.

«Non basta perché è calco-

lato anche in base al numero di anni trascorsi nel club di provenienza e gli inglesi anziché "adescare" i giovani a 18 anni ora si muovono in anticipo: l'indennizzo per Sala (16 anni a dicembre, ndr) sarà minimo (30 mila euro circa, ndr). In pratica quello che si risparmia sull'indennizzo viene versato alla famiglia del giocatore e al procuratore... Ripeto, siamo "sotto ricatto". Prima spendiamo per tirarli su, poi al momento di raccogliere i frutti me li portano via e contrattualizzare tutti sarebbe una mossa suicida: ho quasi 300 tesserati, immaginate il costo. E poi quando hanno meno di 18 anni possono essere vincolati al massimo per 3 anni, quindi a 19 anni rischierei di perderli dopo aver investito su di loro. Favini auspica un accordo di rispetto tra tutte le federazioni: non concedere i transfer ai tesseramenti di minorenni. Magari sarebbe opportuno anche avere la possibilità di vincolare i giovani con contratti più lunghi. Spero in un pronto intervento della Figc, altrimenti...».

Altrimenti?

«Smetterò di fare il vivaio, allestirò solo tre squadre riducendo l'attività del settore giovanile perché i costi per il suo mantenimento non sarebbero più giustificati e di conseguenza anche le nazionali giovanili perderanno il loro serbatoio principale. Spiace pensare a questo, ma non si può lavorare per gli altri».

LA GAZZETTA DELLO SPORT
17/04/2007

E' maratona made in Italy

ANDREA BUONGIOVANNI

C'è sempre il *made in Italy* nel mondo della maratona. Dopo i successi di domenica a Parigi di Mubarek Hassan Shami, uomo del Qatar e del keniano Joshua Chelanga a Rotterdam, «cavalli» della scuderia del manager trentino Gianni Demadonna, ieri a Boston — con le sue 111 edizioni la più antica 42 km internazionale — a imporsi è stato Robert Cheruiyot, altro keniano, della «squadra» dei bresciani Rosa (Gabriele allenatore, Federico manager).

METEO Per Cheruiyot, uno che ha fatto della Francia-corta una seconda patria, è la consacrazione: il 28enne del Nandi District, dopo i successi del 2003 e del 2006 col record della corsa (2h07'14"), si tratta del terzo trionfo in Massachusetts. Da affiancare a quello di Chicago 2006, con clamoroso scivolone sul traguardo e di... Milano 2002, sua prima volta in maratona. Quella di ieri è stata una gara strana, atipica: condizionata da previsioni meteo catastrofiche e quindi da una prima parte condotta a ritmi blandissimi (1h08'46" alla mezza). In realtà la situazione non s'è rivelata così critica, con temperature intorno agli 11°, pioggia sporadica e vento intenso, ma non così determinante. Quando s'è cominciato a far sul serio la selezione s'è fatta naturale e nel finale Cheruiyot ha portato l'attacco decisivo. Il suo 2h14'13", naturalmente, non fa testo.

KUZIN Il *made in Italy* è anche più diretto. Con Giovanna Volpato ritiratasi dopo il 30° km nella prova vinta dalla russa Lydia Grigoryeva, in campo maschile il miglior europeo è stato Ruggero Perti-

le, 7° in 2h16'08" (anche per l'azzurro 1h08'46" a metà gara). Il crono non conta: il padovano ha fornito una buona prova di efficienza. Come, rimanendo in tema, ha fatto Oleksandr Kuzin domenica a Linz, vincitore in 2h07'19" (1h03'36" e 1h03'55" le frazioni). Il 32enne ucraino, a sua volta gestito da Demadonna, professionista cresciuto in Italia (è stato tesserato per la Cover Verbania) e assiduo frequentatore delle maratone tricolori, cen-

trando la seconda prestazione mondiale 2007, s'è migliorato di quasi tre minuti.

Uomini: 1. R. Cheruiyot (Ken) 2h14'13"; 2. J. Kwambai (Ken) 2h14'33"; 3. Kiogora (Ken) 2h14'47"; 4. J. Koskei (Ken) 2h15'05"; 5. Wodajo (Eti) 2h15'06"; 6. Maiyo (Ken) 2h16'04"; 7. Pertile 2h16'08"; 8. Gilmore (Usa) 2h16'41". **Donne:** 1. Grigoryeva (Rus) 2h29'18"; 2. Prokopcuka (Let) 2h29'58"; 3. Perez (Mes) 2h30'16"; 4. R. Jep-too (Ken) 2h33'08"; 5. Kastor (Usa) 2h35'09".

VIVICITTÀ Primi Chatbi e Mrisho A Firenze Marconi ok

(m.m.) Al marocchino (di Bergamo) Jamel Chatbi (in gara a Brescia) e alla tanzaniana Zakia Mrisho (a Bolzano) il 24° Vivicità (tempi compensati su 12 km in 37 sedi: circa 80.000 partecipanti. A Firenze (mezza maratona) successo di Gloria Marconi in 1h14'21". **Uomini:** 1. Chatbi (Mar/Bs) 35'08"; 2. Slimani (Mar/To) 35'25"; 3. P. Rugut (Ken/Pa) 35'33"; 4. La Rosa (Rn) 35'49"; 6. M. Leone (Rn) 35'55"; 9. Di Mario (Cb) 36'01". **Donne:** 1. Mrisho (Tan) 40'51"; 2. Labani (Mar/Mt) 41'31"; 3. Salvini (Bs) 41'32"; 4. Marconi (Fi) 41'42"; 5. Santini (An) 41'48"; 6. Desco (To) 42'31".

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/04/2007